

Giuseppe Pasini

PRESIDENTE DEI GARDESANI

«La Feralpisalò ha pagato l'inesperienza E in futuro potremmo andare altrove»

SERGIOZANCA

SALÒ Il campionato di B appena concluso e quello di C prossimo venturo, gli sbagli di questi mesi e la strada da imboccare, la delusione e le speranze, lo stadio, l'allenatore, i giocatori.

Il presidente della Feralpisalò, Giuseppe Pasini, passa in rassegna la stagione dei sogni infranti e illustra le basi da cui ripartire. L'incontro con i giornalisti si tiene nella sala stampa del Lino Turina, che entro il 4 giugno, termine ultimo per le iscrizioni, verrà indicato come lo stadio del 2024-25.

Presidente Pasini, cosa ha detto ai giocatori martedì, il giorno del rompete le righe?

Li ho ringraziati. Hanno onorato il calcio anche nella partita con la Ternana. Volevamo chiudere bene, pur essendo già retrocessi. E ho ringraziato Zaffaroni, uomo di poche parole, professionista esemplare.

Quali errori ritenete di avere commesso?

La B è un altro mondo. Le città, gli impianti, il pubblico, i media. Abbiamo pagato l'inesperienza e l'aver giocato a Piacenza ci ha penalizzato. Pur essendo migliorati dopo una partenza difficile, non siamo riusciti a staccarci dal penultimo posto. Dopo il successo di Cremona, nelle ultime 6 gare ci è mancato il fiato per l'ultimo miglio.

Che ne pensa del Var?

Sono sempre stato favorevole, ma con noi ha fatto... confusione. Ricordo il gol dell'1-1 contro l'Ascoli, realizz-



Numero uno Giuseppe Pasini, 62 anni, presidente della Feralpisalò

zato con un pregevole gesto tecnico (la rovesciata di Mazzari; ndr), annullato per un fallo inesistente. In quel momento, con un punto in più noi e 2 in meno l'Ascoli, la classifica avrebbe assunto un valore ben differente.

Cosa vorrebbe rivivere nel campionato di B?

La vittoria a Genova contro la Sampdoria. Una serata magica, di grande calcio; mi mancava.

E invece cosa cancellerebbe?
La scelta di chiedere ospitalità a Piacenza, fuori Regione. Ringrazierò sempre la società emiliana per l'accoglienza, ma una squadra deve rimanere sul proprio territorio. Dipendesse da me, andrei al Rigamonti di Brescia.

Sull'ultimo notiziario gli amministratori del comune di Salò scrivono che la Feralpisalò ha ottenuto il Lino Turina in concessione gratuita. È vero?

Dimenticano i lavori da noi eseguiti in questi anni.

I vostri rapporti sono ai minimi storici.

A Piacenza sono venuti il sindaco di Lonato, Tardani, e quella di Piacenza. Sindaco e amministratori di Salò? Mai visti. Evidentemente qui non hanno capito che il calcio è un valore aggiunto, che si potevano trasformare i problemi (l'ampliamento del Turina, viabilità e altro) in op-

Sul suo operato nulla da re-
criminare: è confermato.

Capitolo singoli: ci si sarebbe aspettati di più da La Mantia.

All'inizio ha fatto fatica a calarsi nella nostra piccola realtà. Ma è un attaccante di valore. Qualcuno è andato oltre le aspettative: Bergonzi non neviva considerato titolare.

Gli obiettivi per il futuro?

Allestire una buona squadra, come negli ultimi anni.

Ben 18 elementi partiranno: 11

sono prestito e torneranno alla casa madre, altri 7 hanno il contratto in scadenza. Al momento la rosa è composta da 10 elementi (Pilati e Felici sotto contratto fino al 30 giugno 2026, Balestremo, Herghelijiu, Zennaro, Carraro, Pizzignacco, Liverani, Pietrelli e Butic vincolati per un anno), e da ragazzi che rientrano (Musatti, Franzolini, Gualandris). Quale linea seguirà?

Vorremmo che, come zoccolo duro, rimanessero i 4-5 della promozione in B, a cominciare da Balestremo. Con l'aggiunta di alcuni giovani.

Questione allenatore. Troppo tardivo l'esonero di Stefano Vecchi, sostituito da Marco Zaffaroni solo dopo 10 turni?

Vecchi ha conquistato una promozione incredibile, meritava la conferma. Ingusto non concedergli tempo.

Zaffaroni resterà?

Ci siamo dati un paio di settimane per decidere. Lui ha avuto chiamate dalla B, valutiamo altre candidature.

**L'identikit dell'eventuale suc-
cessore?**

Un emergente, che abbia già ottenuto buoni risultati.